

RELAZIONE DELL'ASSEMBLEA ORGANIZZATIVA 6 luglio 2007

L'Assemblea Organizzativa della **Cisl Università di Salerno**, cade in un momento decisivo per lo sviluppo del nostro Sindacato, perché siamo a due anni dalla costituzione della Federazione e alla vigilia della tornata elettorale per il rinnovo delle rappresentanze in R.S.U..

L'Assemblea Organizzativa di oggi, però, è una assemblea di organizzazione che, secondo il nostro Statuto si configura come una sorta di analisi e lettura dello stato politico ed organizzativo più in generale della **Cisl nazionale**.

Non possiamo, dunque, sottovalutare il dato politico entro il quale si trova a muoversi il nostro Sindacato.

Un quadro politico, economico e sociale che segna difficoltà anche gravi, ma che, tuttavia, appare oggettivamente in fase di grande trasformazione.

Dal Congresso celebrato nel marzo del 2005, ad oggi, con il cambio del Governo Nazionale, abbiamo assistito ad una approvazione della Legge Finanziaria per l'anno 2007, da parte del Parlamento di "**lacrime e sangue**" non solo per gli Atenei italiani, ma soprattutto per i lavoratori dipendenti.

Un Governo Nazionale che dovrà avere come priorità assoluta la riduzione dei costi della politica.

Non è pensabile che per l'anno 2006 la Camera dei Deputati ha speso 127 milioni di euro per pagare le pensioni di 2005 ex deputati e il Senato ha speso circa 60 milioni di euro per il vitalizio di 1297 ex senatori.

La società italiana sta cambiando, anche sulla spinta di forti processi di globalizzazione e, con essa, sta cambiando il mondo del lavoro, cambia il Mercato e cambia la stessa connotazione culturale del Lavoro.

Abbiamo, il dovere di interrogarci sulle caratteristiche della trasformazione e rilanciare il nostro ruolo di autonomo soggetto di interlocuzione e rappresentanza sociale.

Dobbiamo Rilanciare il ruolo di un Sindacato non ideologico, riformista, autonomo dai partiti politici, che ha il valore culturale e storico della Solidarietà nel suo codice genetico.

Nella relazione di quattro anni fa dissi: che, i Sindacati una volta erano la “cinghia di trasmissione” dei Partiti, oggi – nell’eclisse della Politica e con una classe politica allo sbando – si rischia il contrario, in altre parole che la debolezza dei Partiti induca qualche Sindacato a trasformare i Partiti stessi in appendici dell’Azione sindacale.

Abbiamo per anni coltivato un sogno, cioè, di essere Autonomi, con le nostre radici culturali ed ideali, in uno schema politico bipolare e maggioritario, che in ogni caso ha il dovere di dover riconoscere al Sindacato un grande ruolo di rappresentanza del lavoro nelle sue diverse articolazioni ed una preziosa funzione di mediazione sociale.

Il sindacato italiano negli ultimi mesi è posto di fronte all’interrogativo di quale modello contrattuale perseguire per garantire vecchie e nuove tutele, anche alla luce delle nuove ristrutturazioni aziendali (vedi **alitalia**, **trenitalia** e **telecom**), i nuovi processi di accentramento produttivo per fare “cassa” e le flessibilità del lavoro.

E’ opportuno che la **Cisl** rifletta sulle modifiche da apportare al primo livello di contrattazione che deve fissare i salari minimi e definire una cornice di riferimento giuridico per tutti gli altri aspetti legati all’organizzazione del lavoro.

Il **contratto integrativo decentrato**, anche alla luce del MEMORANDUM, deve avere per obiettivi la produttività aziendale, il riconoscimento delle professionalità, la formazione continua per i lavoratori, il ruolo della bilateralità per gestire l’organizzazione produttiva ed i progetti di sviluppo.

Sul versante più strettamente organizzativo, è necessario valorizzare lo strumento della **Struttura Sindacale Regionale**. L’obiettivo, infatti, è quello di affiancare alle nuove prerogative politiche ed istituzionali della regione, un’adeguata dimensione di confronto ed elaborazione.

L’Università di Salerno deve avere nella Regione Campania un interlocutore serio, affidabile e coerente.

Ma è l’intero sistema universitario regionale, nelle sue diverse e specifiche articolazioni, che deve porsi l’obiettivo di politiche regionali sull’Università, la ricerca scientifica e il Diritto allo Studio in grado di rispondere positivamente ad una domanda formativa sempre più moderna ed esigente.

Sul versante organizzativo nazionale ci troviamo di fronte ad una sfida davvero particolare: quella di far crescere la nostra Federazione nata con il Congresso del 2005, accorpendo l'**Università** e l'**AFAM** (Alta Formazione Accademica e Musicale).

Questo obiettivo è nato dalla considerazione che il nostro comparto assembla una molteplicità di settori e figure professionali.

Siamo, inoltre, presenti su tutto il territorio nazionale.

Risulta evidente, pertanto, la specificità del nostro comparto, dove oltre la metà degli addetti è composta dalla docenza universitaria.

Amiche ed Amici,

l'incontro di oggi, ci offre anche l'opportunità di riflettere sulle iniziative da attivare per un ulteriore rafforzamento delle politiche di incontro, confronto e lavoro comune col **Territorio**.

E' inutile ribadire che la **Cisl Università** di Salerno è stata, dopo diversi anni di sostanziale silenzio, il primo soggetto della Comunità universitaria salernitana, a promuovere iniziative concrete ed organizzare i luoghi d'incontro fra soggetti diversi della rete istituzionale e territoriale su cui insiste l'Ateneo salernitano.

Erano anni che il Territorio e le sue espressioni politiche ed istituzionali non si incontravano per discutere dell'Università.

Un'Università, invece, che non solo si compone nei termini di una grande azienda che impegna migliaia di lavoratori e professionalità, ma che si rappresenta nei termini di vera e propria Comunità.

L'Università, dunque, deve essere **sentita** come soggetto propulsore e attivo. Come risorsa per il Territorio e non come "incombenza" strutturale.

Da circa un anno è partita la **Facoltà di Medicina**, con qualche "**certezza**" e molte "**incognite**".

Riteniamo necessario lavorare su tre direttrici:

1. La possibilità di sostenere le attuali strutture sanitarie dell'area salernitana con una realtà di alto livello formativo e scientifico.
2. L'occasione per lo stesso Ateneo salernitano di rilanciare una nuova stagione di "picchi d'eccellenza" sul versante della ricerca.
3. Il drenaggio e il relativo impegno sul territorio di energie, intelligenze e risorse che, a tutt'oggi, sono costrette all'emigrazione intellettuale.

Prendiamo atto con soddisfazione del “punto di svolta” e ci consideriamo, come sempre abbiamo fatto, in “prima linea” affinché si proceda con **razionalità** ed **efficacia**.

Manca un anno all’avvio delle cliniche, al terzo anno i nostri ragazzi dovranno entrare in corsia per il tirocinio.

Bisogna adeguare le strutture e l’organizzazione del San Leonardo e di altri ospedali per accogliere i nostri studenti.

Costruire sviluppo, vuol dire adottare gli strumenti del programma, del progetto, di una configurazione razionale delle potenzialità e delle occasioni di sinergia fra Ateneo e Territorio.

La **Cisl** in questi anni si è fatta capofila di una salutare abitudine: quella di coinvolgere il Territorio, sollecitare le sue rappresentanze sociali, stimolare le rappresentanze politico-istituzionali ad una Politica che comprenda l’Ateneo in termini organici, sistematici e razionali.

Noi siamo un’Organizzazione democratica di lavoratori.

Siamo iscritti al Sindacato delle Riforme, dei Diritti e della Solidarietà.

Siamo per definizione il “Sindacato degli interessi generali”.

Come ho già detto in altre circostanze, Siamo tutto tranne che **Corporazione!**

In linea con quest’impostazione, abbiamo affrontato, senza pregiudizio e con spirito costruttivo, il tema delle **FONDAZIONI UNIVERSITARIE**.

Quella delle **Fondazioni**, nostro malgrado, si è trasformata in battaglia ideologica.

Quattro anni fa dicemmo “nostro malgrado”, che avremmo voluto intervenire nel merito dei problemi e non inseguirli.

Costruire insieme uno scenario in cui inserire le Fondazioni come strumenti di integrazione col Territorio e non subirne le conseguenze negative.

La Fondazione Universitaria, in questo contesto, pur tenendo conto delle compatibilità e degli interessi di tutti i soggetti in essa rappresentati, non può che privilegiare una attenzione primaria sugli obiettivi e le ragioni funzionali che si posizionano alla base della sua costituzione.

In questo contesto, una Fondazione che funzioni bene non può che concentrarsi prioritariamente su servizi efficaci, sulla costruzione di decenti ambiti contrattuali, insieme ad una doverosa salvaguardia dei livelli occupazionali.

In Consiglio di Amministrazione (ed è un dato ormai storicamente consolidato) la posizione di Alessandro LIVRIERI, è stata Laica, Riformista e giustamente espressione delle sollecitazioni di chi evidenziava preoccupazioni circa l'indebolirsi sia delle condizioni occupazionali ma anche della loro "qualità".

Quattro anni fa dicemmo, che eravamo preoccupati perchè il sistema produttivo locale sembrava non rispondere in termini adeguati, perché non appariva esaustivo l'impegno delle Istituzioni Locali.

Perché ritenevamo la Fondazione è, in primo luogo, espressione di un "salto di qualità" in termini culturali e di sinergia fra soggetti diversi: **Pubblici e Privati.**

In quella circostanza incassammo le critiche dell'allora Presidente della Provincia **On. Alfonso Andria** e a distanza di quattro anni, devo o meglio dobbiamo dire che avevamo ragione e, se darci ragione non può essere sufficiente, diciamo che continuiamo ad essere vigili, attenti alle ricadute funzionali e – come sempre – dalla parte dei lavoratori.

Nel mese di giugno presso il MIUR ha avuto luogo l'incontro con il Ministro **On. Fabio MUSSI** per discutere lo schema di regolamento per le procedure di reclutamento dei ricercatori ex art. 1 comma 648 della legge 296/2006.

La CISL Università nutre perplessità sull'impianto presentato, in quanto ritiene il regolamento eccessivamente complesso e quindi contrario all'esigenza di una semplificazione delle procedure.

La CISL, ritiene, che la rapidità nella fase concorsuale è l'aspetto centrale!

Invece, i meccanismi previsti, non consentono tempi stretti, limitante ed immotivato, poi, è prevedere solo la presenza degli ordinari nelle commissioni giudicatrici e troppo spazio viene riservato alle strutture didattiche e scientifiche dell'Ateneo per quanto riguarda la valutazione.

La CISL ha evidenziato al Ministro Mussi l'urgenza di intervenire relativamente alla situazione del blocco delle progressioni di carriera

accademica, che sta penalizzando molti docenti in attesa di riconoscimenti per la propria attività.

Cari delegati,

il mese scorso, è stato firmato l'accordo nazionale con il governo riguardante il C.C.N.L..

I positivi effetti economici di quest'accordo li riscontreremo probabilmente dal prossimo anno, con decorrenza economica a partire dal 1° febbraio 2007.

La Segreteria Nazionale della Cisl Università, in queste ore, sta sollecitando la CRUI a preparare l'atto di indirizzo per consentire l'apertura del tavolo delle trattative presso l'ARAN.

In questo ambito, abbiamo già avuto modo di sollecitare la Segreteria Nazionale a cercare una soluzione relativa alla completa applicazione della Legge 145/2002 anche per il comparto Università e resta sempre vivo l'obiettivo di istituire una apposita area specifica inserita nella dirigenza per il personale **EP**.

Riteniamo che, la contrattazione di livello nazionale, secondo il nostro punto di vista, non può che tracciare (però in maniera certa) le "linee-guida" relative alla definizione di vecchie incongruenze ma anche il rilancio della configurazione delle nuove professionalità.

Resta, naturalmente, in via prioritaria, il nodo del lavoro precario che, anche nel comparto del pubblico impiego, sta conoscendo forme di particolare espansione.

Il Ministro NICOLAIS non ha perso l'abitudine di fare con le Università italiane i "**Matrimoni con i Fichi Secchi**", perchè con la direttiva emanata dal suo Ministero lo scorso 30 aprile in materia di stabilizzazione del precariato ai sensi della legge Finanziaria per l'anno 2007, prevede che i processi di stabilizzazione possano avere effetti nei limiti e nel rispetto dell'applicazione dei commi 519, 520, 529 e 940 dell'art. 1 della legge n. 296 del 27/12/2006.

Nonostante le pressanti richieste che la CISL Università unitamente alla Confederazione ha reiterato durante la fase consultiva sulla presente direttiva, non è stato possibile inserire l'Università fra le Istituzioni espressamente richiamate dal comma 519 e quindi non sono destinatarie del fondo 20% di cui al comma 96, art. 1, legge 30/12/2006, n. 311. Tuttavia, l'Università può applicare il suddetto comma 519 adeguando i

propri ordinamenti in termini di requisiti e modalità di assunzione, tenendo conto delle relative peculiarità e delle proprie disponibilità di bilancio.

Inoltre, le Università possono prorogare i contratti in essere con il personale in possesso dei requisiti previsti dalla finanziaria 2007 fino alla conclusione delle procedure di stabilizzazione.

Inoltre, è prevista una riserva del 60% agli ex co.co.co per le assunzioni a tempo determinato che l'Amministrazione effettuerà entro il triennio 2007/2009 e per l'Università di Salerno potrebbe rappresentare una vera e propria **Jattura**. Visto che il problema dei lavoratori a tempo determinato è stato risolto, anche se l'abbiamo fatto attraverso delle selezioni pubbliche.

E' inutile affermare che la CISL Università è insoddisfatta per l'esclusione dall'accesso al fondo del 20%, in quanto la possibilità di stabilizzare i tantissimi precari – alla luce delle esigue risorse finanziarie nelle “casse” degli Atenei - diventa difficile, inoltre giudica assolutamente negativo l'atteggiamento avuto dalla CRUI e dal suo Presidente per il silenzio manifestato durante il tavolo della Consultazione.

Sul versante della flessibilità vorremmo essere chiari!

Non rifiutiamo le dinamiche di flessibilità e l'abbiamo dimostrato anche ultimamente al tavolo politico con il Rettore, a condizione che siano ben salde le prerogative dei diritti e del loro consolidamento in prospettiva.

E' giusto ragionare sulla flessibilità, a condizione di ridurre le sacche del precariato e dell'emarginazione sociale.

Qui a Salerno, su questo versante come ho già detto in precedenza, siamo già impegnati.

Siamo, infatti, consapevoli delle dinamiche nuove circa il reperimento di nuove unità organiche, a condizione che la precarietà non rimanga orizzonte permanente e non abbatta la sfera dei **Diritti**.

A questo proposito, dunque, riteniamo e ribadiamo che l'Ateneo ha fatto bene a non consentirsi il lusso – dopo averle formate sul campo – di perdere per strada le professionalità acquisite.

Siamo, convinti come CISL Università che i tanti **giovani** colleghi portino in dote all'Ateneo conoscenze, esperienze e professionalità che non vanno mortificate nella vecchia articolazione burocratica.

La riorganizzazione degli Uffici amministrativi e delle strutture periferiche del FEBBRAIO 2005 ha tenuto conto di queste situazioni e su questo la **Cisl Università di Salerno** ha fatto la sua parte.

Continueremo a fare la nostra parte, anche per quanto riguarda il rilancio e il futuro degli Uffici che curano i rapporti con la **Città di Salerno ed Avellino**.

Continueremo a fare la nostra parte, affinché l'Amministrazione del nostro Ateneo adotti le opportune scelte per il rilancio definitivo dell'**URP** e, più in generale, delle politiche di incontro e relazione all'insegna della trasparenza con l'utenza in primo luogo studentesca.

Continueremo a fare la nostra parte, affinché il governo politico ed amministrativo del nostro Ateneo metta in campo un piano serio e credibile per quanto riguarda la comunicazione.

Magnifico Rettore, facciamo in modo che ad occuparsi di "comunicazione" siano dei veri **COMUNICATORI** e non **COMUNICATORI** "a prescindere" che si aggirano soprattutto dalle parti della Facoltà di Ingegneria con in più l'aggravante dell'utilizzo di lavoro precario.

Così come non si potrà non tenere conto della necessaria e rapida soluzione dell'intera tornata concorsuale, che non si è sviluppata ancora, ma che dovrà essere avviata al più presto. Facciamo riferimento - tanto per essere chiari - alla seconda tornata concorsuale dell'applicazione dell'ex art. 57 del contratto nazionale e cioè delle progressioni verticali.

Così come abbiamo fatto la nostra parte per i trasferimenti interni ed esterni al Comparto Università, del personale Tecnico-Amministrativo e i risultati, Magnifico Rettore, non sembrano tanto negativi.

Sul versante prettamente salariale, (in particolare su quello della contrattazione decentrata) stiamo cercando di costruire un risultato positivo sul versante del **contratto integrativo**.

Già l'anno scorso l'intero arcipelago delle Indennità è stato ridefinito in relazione a nuovi parametri economici tenendo conto delle dinamiche inflattive e del costo della vita.

Oltre le cifre che - per loro natura non possono essere messe in discussione - stiamo cercando di costruire un risultato importante sia in termini oggettivi e sia come premessa per un riavvio della contrattazione decentrata prevista per l'inizio del prossimo anno.

Ci siamo resi disponibili a rivedere **l'orario di lavoro** per il personale tecnico - amministrativo, ponendo come condizione assoluta

l'estensione del **Ticket mensa** per tutti i giorni lavorativi della settimana con il costo a carico del bilancio dell'Ateneo.

Su questo ed altri punti la Parte Pubblica si è mostrata disponibile e se non imiterà il governo nazionale che cambia idea continuamente, riteniamo che anche questo problema possa essere risolto nel giro di poche settimane.

Su queste ed altre problematiche, con gli amici delle altre Organizzazioni Sindacali, abbiamo intrapreso iniziative comuni, eppure non sono mancati i motivi del dissenso anche aspro.

Su questo tema, in particolare con Uil e Cgil, in sincero spirito unitario, auspichiamo i momenti della iniziativa comune.

Pur senza tentazioni egemoniche, però, non possiamo abdicare alla responsabilità che ci affida la consapevolezza di essere la più grande organizzazione sindacale d'Ateneo.

Gli attacchi strumentali e demagogici degli imbecilli di turno non li accettiamo.

Non vogliamo polemizzare con nessuno, ma in termini chiari, rivendichiamo il diritto ad essere soggetto attivo e protagonista nella nostra realtà.

E continuiamo a farlo a partire dal Consiglio di Amministrazione dove i nostri rappresentanti svolgono il loro ruolo in maniera egregia e attenti a coniugare responsabilità istituzionale e rappresentanza sindacale.

La responsabilità la esprimiamo nell'esigenza di garantire all'Ateneo una gestione dinamica del governo, una vigilanza serrata su regole e procedure, la collaborazione al Rettore in merito alle grandi questioni dello sviluppo del campus non solo dal punto di vista strutturale.

Anche grazie al ruolo della CISL in CdA, esso può serenamente connotarsi come il luogo della decisione condivisa ma anche della distinzione politica delle componenti.

Il Personale TA sa di poter contare – talvolta anche in presenza di un clima fatto di diffidenze e pregiudizi – di una rappresentanza

flessibile ma intransigente, partecipe alle sfide del governo dell'Ateneo ma in grado di marcare una presenza politica netta e visibile.

Il Consigliere Livrieri per il terzo anno consecutivo ha votato contro il Bilancio preventivo.

Chiediamoci? Il Consigliere Livrieri è un massimalista antagonista? E' Un No Global?

Pensiamo di no! Pensiamo – invece – che il suo voto sia ampiamente giustificato da un semplice ma importante dissenso politico. Il Bilancio dell'Ateneo di Salerno – che per dimensioni e caratteristiche compete con quello della Provincia di Salerno e del Comune di Salerno – non è un semplice atto contabile ma un atto politico e come tale non può che essere discusso in fase preparatoria sul versante della condivisione e del confronto nel merito.

Fino a quando questo non avverrà, il nostro rappresentante non potrà che assumere comportamenti limpidi e politicamente distinti!

Magnifico Rettore

da riformisti, siamo per governare i processi e non subirli, siamo per garantire i diritti nel governo della trasformazione, siamo per rilanciare i luoghi e le parole della Solidarietà in una fase di generale scollamento culturale ed ideale.

Secondo queste premesse, abbiamo costruito il nostro rapporto con il governo politico ed amministrativo dell'Ateneo.

Con il Rettore Pasquino non sono mancati momenti di aspro confronto.

Così come in questo periodo stiamo coltivando un momento di un confronto sereno in grado di garantire al nostro Ateneo una stagione rinnovata di crescita e sviluppo.

Intendiamo farlo, naturalmente, in piena autonomia, assumendoci come sempre le nostre responsabilità.

Evitando ogni posizione estremistica, demagogica e populista.

Con l'intransigenza dei valori che ci appartengono, affiancata da una consapevolezza politica adeguata alle sfide che attendono l'Ateneo.

Intendiamo farlo, naturalmente, qualora dalla parte pubblica, arrivino segnali netti ed inequivoci.

Laddove - come si è verificato nel 2006 sulla vicenda del contratto integrativo - questi segnali non dovessero essere positivi, metteremo in campo tutte le iniziative di mobilitazione (e non sono poche, né marginali) di cui possiamo disporre.

Amiche ed amici,
se vogliamo verificare lo “**stato di salute**” della nostra Organizzazione, abbiamo più di un motivo di soddisfazione.

Siamo passati dai **340** iscritti di quattro anni fa, ai circa **420** di oggi.

5 rappresentanti su 9 nelle RSU.

Su 30 componenti della Consulta del Personale 21 sono iscritti alla Cisl.

Abbiamo un Consigliere di Amministrazione in rappresentanza del Personale T.A. che ha ottenuto il più ampio suffragio che storicamente ha segnato le elezioni del Cda: più del 50% degli votanti e rappresentiamo da soli il personale tecnico-amministrativo nel Senato Accademico.

Abbiamo un Consigliere d'Amministrazione in rappresentanza del Personale Ricercatore.

Nostri iscritti sono il Presidente della Consulta e il Presidente del CRAL.

Annoveriamo tra i nostri iscritti da oltre 35 anni, l'attuale Preside della Facoltà di Economia che salutiamo oggi con particolare affetto e gratitudine.

Quando iniziammo questa avventura, qualcuno, ci dava per finiti, tentando anche qualche operazione poco opportuna, questo qualcuno, probabilmente dopo si è dovuto ricredere, non sapendo che noi come ha

dichiarato il nostro Segretario Generale Confederale al “Corriere della Sera” siamo come i gatti: “abbiamo sette vite”.

Queste cifre, però, ci impongono un ulteriore sforzo di iniziativa, presenza, elaborazione e progetto.

Queste cifre, ci chiedono l’attuazione statutaria relativa alla costituzione della Segreteria Provinciale di categoria per adeguarci all’assetto confederale; però senza creare troppi stravolgimenti rispetto alla nostra consolidata esperienza di dirigenza d’Ateneo.

Il tutto intendiamo farlo insieme agli amici della CISL Università del Conservatorio Musicale di Salerno, che rappresentano insieme a noi una bella realtà del Sindacato Confederale Provinciale.

Il Conservatorio di Salerno attualmente ha circa 200 dipendenti tra personale docente e personale Ata e circa 900 studenti.

Da anni sta cercando di risolvere il problema di trovare una sede più idonea alle sue attività e come molte volte accade, si trova al cospetto di vaghe promesse da parte del Comune di Salerno e dell’Amministrazione Provinciale.

Su questo versante, come CISL Università di Salerno facciamo una proposta, cioè quella di immaginare una nuova struttura realizzata con fondi messi a disposizione dalla Provincia di Salerno, all’interno del Campus, per consentire un lavoro continuo in sinergia con le Facoltà di Scienze della Formazione e di Lettere e Filosofia.

Riteniamo, inoltre, che anche l’area del vecchio carcere di Salerno possa e debba essere recuperata integrativamente alle attività del Conservatorio ma – più in generale – coinvolta nei termini di uno spazio mirato alle attività di supporto alla condizione difficile degli studenti **fuori-sede** che insistono dal punto di vista residenziale sulla città di Salerno.

Abbiamo fatto molto anche sul versante della comunicazione per i nostri associati, abbiamo reso operante il sito internet della CISL Università di Salerno, negli ultimi 12 mesi abbiamo avuto circa 6400 contatti, abbiamo attivato la mailing-list e quotidianamente, informiamo e comunichiamo con i nostri iscritti.

Gli amici che ci rappresentano nel Cda e nel Senato Accademico, non hanno perso l’abitudine di continuare a pubblicare il notiziario CISL Infoma, è di questo li ringrazio e li invito a continuare su questa strada.

E' necessario, inoltre, approfondire in sede territoriale i temi portati al dibattito del Consiglio Generale di S.Giovanni Rotondo dello scorso 22 marzo e richiamati nella mozione finale, la quale è stata emendata in più parti, grazie al contributo dei rappresentanti della CISL Università di Salerno.

Ci chiedono una definizione puntuale dell'assetto organizzativo e di compiere un vero e proprio salto di qualità.

Diversamente da altre strutture provinciali, l'età media dei nostri iscritti si abbassa sempre di più e la componente femminile ha superato quella maschile.

In Senato Accademico siamo rappresentati da una donna, in segreteria territoriale due componenti su cinque sono donne, in R.S.U. su cinque componenti della CISL due sono donne, l'amica Vincenzina Palumbo ci rappresenta nel Collegio Nazionale dei Probiviri e l'amica Ida Iuri rappresenta la Campania nel Coordinamento Nazionale Donne della CISL... altro che "quote rosa"!

Il Coordinamento Nazionale Donne della CISL Università si è costituito il 6 giugno u.s., questo organismo avrà il compito di indicare a tutta la Dirigenza sindacale, grazie alla diversa sensibilità delle donne, percorsi più incisivi per vincere le battaglie sociali necessarie per costruire una società più equilibrata e più giusta.

Il fronte delle tutele e dei diritti si allarga sempre più a nuove professionalità, e con questi dati ci siamo imposti di costruire un modello nuovo di Sindacato: **agile, flessibile, moderno, partecipato** e la **SOLIDARIETA'** come vero e proprio nostro codice genetico.

Se cambia il lavoro non può che cambiare anche il Sindacato.

Ma il cambiamento non può essere una dinamica che travolge i requisiti dei Diritti, della rappresentanza e della partecipazione.

Crediamo che la Nuova Frontiera del Sindacato possa essere non la rappresentanza confusa ed informe di una "classe" che non c'è più ma la tutela dei lavoratori nella loro identità personale ed individuale.

La Persona, dunque, come portatrice di Diritti e la sua proiezione familiare e comunitaria come volano di Democrazia.

Questo è il Sindacato che vogliamo, questa è la proposta politica e culturale che offriamo ai lavoratori intesi come donne e uomini liberi accanto alle ragazze ed ai ragazzi che domani cambieranno l'Italia.

Pasquale PASSAMANO